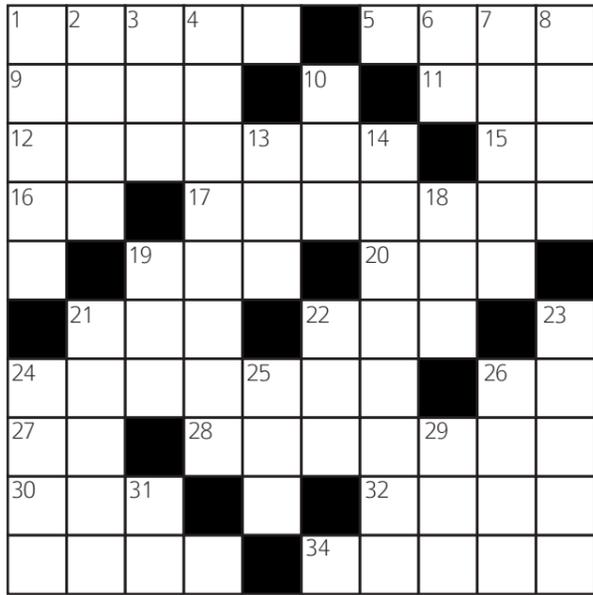


CRUCIVERBA & SUDOKU



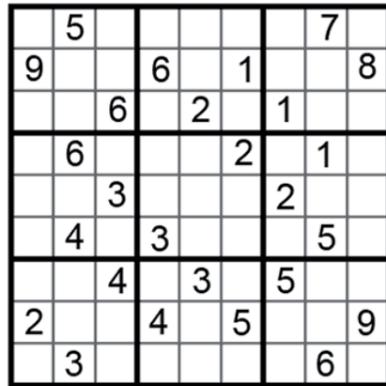
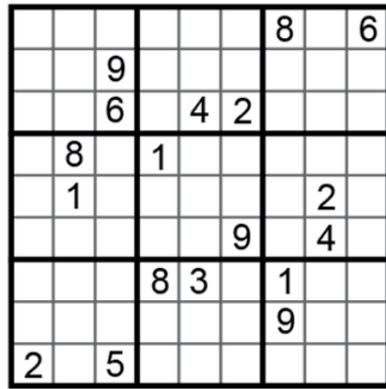
Questa in breve / 4. La esercita chi comanda / 6. Ultimo Scorso / 7. Una persona come un'altra / 8. Marte per i greci / 10. Si siega volando / 13. Parità nelle ricette / 14. Straniera, forestiera / 18. Il mare a Dover / 19. Insieme a / 21. Da lì salpò Colombo / 22. Si valutano con i contro / 23. Allegro e gaio / 24. Frutto conico / 25. Ente Nazionale Idrocarburi / 26. Il Sivori calciatore / 29. Novantotto romani / 31. Nota senza vocali

ORRIZZONTALE:

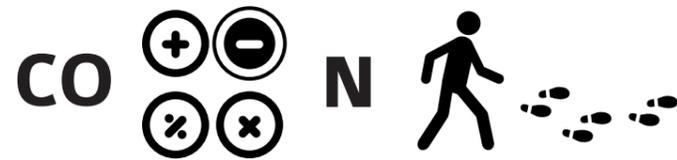
1. Fibra tessile vegetale / 5. Mitologica ispiratrice / 9. Il re della Tavola Rotonda / 11. Signore romanesco / 12. Dipendente pubblico / 15. Sud-Est / 16. Chiudono il caso / 17. Aristotele, armatore greco / 19. Il verso della cornacchia / 20. La profetessa sedotta da Eolo / 21. Dopo, in seguito / 22. Pubblico Registro Automobilistico / 24. Un felino in polizia / 26. Al centro dei poli / 27. Enzo Liberti / 28. Una lettera senza mittente / 30. Rosalino Cellamare / 32. La vecchia RAI / 33. Vendita all'incanto / 34. Divine, venerabili

VERTICALE:

1. Si tira con la fionda / 2. Ispido / 3.

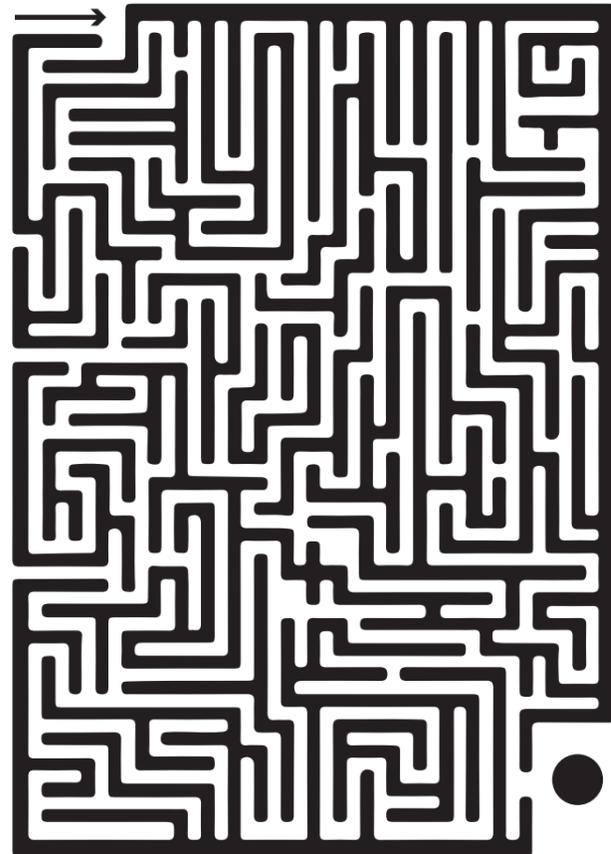


REBUS



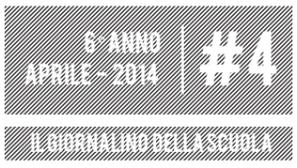
(4, 3, 7)

JOIN THE DOTS



Progetto grafico ~ Filippo Gianessi
Behance.com/kid-graphics

IL PEZZO DI CARTA



A MORTE I DIVERSI E VIVA L'UGUAGLIANZA

di NICOLAS ZANNONI

Fino a pochi anni fa, visitando un paese straniero si poteva osservare, nelle usanze, nel modo di vestire, nei cibi, o parlando con persone del luogo che quel popolo aveva effettivamente qualcosa da dirci. Qualcosa di originale, diverso da ciò che già conoscevamo, in positivo o in negativo. Quel qualcosa sicuramente ci avrebbe stupiti, e soprattutto arricchiti. Credo che le persone culturalmente più povere siano quelle convinte che ciò che conoscono già sia il punto di arrivo, mentre la ricchezza sta nella ricerca, in un continuo confronto che ci fa ragionare ... pensare a ciò che è meglio o peggio, più bello o brutto. Camminando per le strade del 2014, dalla Puglia alla Toscana, dalla Spagna al Canada, le persone hanno nei piedi le stesse paia di Nike, Vans o che altro e tra le mani un onnipotente Smartphone. Quelli che "si distinguono" di più son quei bambini obesi che a dieci anni (a volte meno) hanno già un cellulare più grande di un computer, quegli stessi bambini i cui genitori quando si son stancati delle loro lagne compra-

no loro una bella tv, gliela mettono in camera e li lasciano marcire cerebrolmente lì davanti. Genitori, prima di procreare la prossima volta ci pensate due volte? Andare in Egitto, visitare le ultime tribù di Tuareg che "vivono ancora secondo le usanze tradizionali" nel deserto del Sinai e vedere che accanto al famigerato Tè caldo alla menta ti offrono una lattina di Coca è carino, no? Anche semplicemente passando per i corridoi di questo liceo pochi anni fa, io vedevo persone a dir poco assurde, sia per come erano vestite sia per le storie che si sentivano sul loro conto. Ora.. siamo tutti dei manichini usciti da Zara.. Ma com'è possibile che stiamo cedendo così facilmente la nostra originalità al modello che ci offre questo mondo globalizzato? Modello, modello, modello. Ce n'è sempre uno in tutte le epoche e in tutte le società, non sempre quindi è negativo, le stesse culture nazionali o regionali sono una sorta di modello. Ma prima di uniformarci totalmente pensiamo sempre se sia del tutto giusto? Ha senso cedere noi stessi al modello che ci offre Mc

Donald's, Coca Cola Company o qualsiasi altra multinazionale che ormai ha assunto il controllo visivo delle nostre vite quotidiane? Adesso da Mc Donald's fanno anche le colazioni, ma aspettate... cosa può spingere un italiano (italiano = cibo buono, pasta, spaghetti) ad andare regolarmente o semi-regolarmente in quel distributore di merda? Secondo me i motivi son ben pochi. Il costo? Da Salvatore si mangia il doppio con meno soldi. L'unico motivo deve essere questo: le pubblicità ci stanno maciullando il cervello. Questi erano solo esempi, il mio discorso è generale. Nelle grandi città avete mai visto quei manifesti pubblicitari che occupano sei palazzi? Una volta credo di aver visto un I-Phone grande quanto una petroliera. Mi è parso un po' inquietante. Dove finirà il nostro diritto ad agire liberi da condizionamenti quando i nostri pensieri saranno totalmente assoggettati al binomio guadagnare-spendere? Ma non sarà più un comprare ciò che vogliamo comprare, noi acquerteremo ciò che le pubblicità ci hanno messo in testa. Insomma se io mi svegliassi sulla

metro di Barcellona riuscirei ad accorgermi che non sono in quella di Roma solo per le scritte e per il linguaggio che non comprendo. Per il resto le persone stanno diventando tutte estremamente identiche.

ELEGIA ALL'INTRAPREN- DENZA

di MATTEO CIANI

Intraprendenza è morta, schiacciata da una crisi economica, politica ed etica, soffocata dal passivismo di generazioni che non ricordano più di essere uomini con un dovere morale. Ma l'intraprendenza è vissuta. Ha messo su due gambe la prima scimmia, ha costruito muri e portato il fuoco dentro essi, ci ha consegnato una missione alla quale ogni uomo che si ritiene tale non può sottrarsi. Ora è necessario riportarla alla vita e riprendere in mano le briglie, come un fantino che cade da cavallo, ma non si arrende e riprende l'esibizione. Questo è il nostro compito, giovani: dobbiamo vivere. Vivere di amore, di sesso, di amicizia, vivere di quelle più vere e forti emozioni che la vita può dare e farle vivere a chi è attorno

a noi. Solo così il mondo acquista un colore per il quale vale la pena guardarlo. In una piccola scuola, di un'irrelevante città, in un povero Paese, qualcuno si vuole muovere, vuole dire "lo ci sono.". Degli sporchi e ingordi vecchi continuano a ripetere che non ci sono permessi, denaro, autorizzazioni, che non possiamo farlo. Al diavolo! Questa è solo carta e carta rimarrà! E anche se fossimo tanto ciechi e ottusi da far ruotare le nostre vite attorno a filigrane macchiate di crimini e sangue, un modo per realizzare ciò che davvero si vuole, lo si trova sempre. Sognate dunque, ma soprattutto agite.

HER: L'AMORE AI TEMPI DEL SOFTWARE

di GIULIA GUERRA

Prima novità: è un film ambientato nel futuro ma non ha nulla di fantascientifico. Seconda novità: il futuro in questione è sereno, confortevole e colorato, molto diverso dai cupi scenari avveniristici cui siamo abituati. Terza novità: è una storia d'amore. Voi direte: e questa sarebbe una novità? Ebbene sì, se la passione sboccia, come in questo caso, tra un uomo e... un sistema operativo. Lui è Theodore Twombly, un uomo solo, sull'orlo del divorzio, introverso ma romantico senza speranza,

tant'è che di professione scrive lettere d'amore su commissione. Lei è Samantha, frizzante, socievole, seducente, piena di qualità tutte quante concentrate in una... voce. Già, perché Samantha non ha un corpo, non ha un volto, è semplicemente un software intuitivo (una specie di Siri molto sviluppato), ultimo ritrovato della tecnologia del nuovo millennio, nato per sottrarre alla solitudine gli uomini e le donne che vivono nella luminosa Los Angeles di domani. Samantha è empatica, ti incoraggia, ti ascolta, parla con te, ti migliora le giornate, trova modi per farti divertire, per farti sentire vivo quando ormai non eri che un automa malinconico. E tu sì, tu puoi innamorarti di lei. Non è una sfida facile quella che ha portato Spike Jonze, uno degli autori più visionari del cinema contemporaneo, a vincere l'Oscar per la miglior sceneggiatura originale. Si tratta di spingere la macchina da presa un poco dopo l'oggi ma non troppo, giusto per scorgere le conseguenze di ciò che, forse senza rendercene conto, stiamo già cominciando a vivere. Ogni giorno abbiamo l'occasione di intrecciare relazioni (non necessariamente amorose) con persone che non conosciamo, che non possiamo toccare e che magari neppure vediamo (basti pensare al mondo delle chat). E allora che differenza c'è tra una persona in carne ed ossa di cui sentiamo soltanto la voce e una voce che dietro di sé non ha una persona, ma un computer

avanzatissimo? Può esistere un sentimento nato e cresciuto virtualmente, che nutre il suo desiderio fisico soltanto di immaginazione? Questo sentimento può essere chiamato amore? Jonze ci pone queste domande con delicatezza, grazie anche all'interpretazione di un bravissimo Joaquin Phoenix che

Questo è un film che ha il pregio di far riflettere sulle opportunità e distorsioni che il futuro potrebbe riservarci

sa prestare la sua fragilità al personaggio di Theodore, rendendolo straordinariamente umano. Ma la cosa davvero geniale è che Samantha, la quale altro non è che un programma informatico, risulta umana quanto e più di lui. E allora lo spettatore si ritrova suo malgrado a constatare la paradossale concretezza di questo rapporto virtuale, perché l'amore (non può essere definito altrimenti) tra Samantha e Theodore è amore reale, vero, contraddittorio e incasinato, travolgente e bellissimo, esattamente come quello "tradizionale". Qual è la morale? Non c'è. Ma questo è un film che ha il pregio di far riflettere certamente sulle opportunità e sulle distorsioni che il futuro potrebbe riservarci, ma soprattutto sul significato più profondo di quel sentimento ancora così misterioso e multiforme che è l'amore. Forse uno dei film migliori di quest'anno.

MERCI

di ANNA DE LEO e GIACOMO GURRADO

Se due mesi fa ci avessero detto che saremmo andati in gita a Parigi, nessuno di noi (4AS) ci avrebbe creduto. Il consiglio dei prof ci aveva bloccato la possibilità di organizzare qualsiasi gita, e sembrava impossibile fargli cambiare idea. Secondo loro eravamo "i peggiori" e "le pecore nere" della scuola. Certo, non eravamo perfetti, ma a nostro parere erano commenti esagerati. Temendo l'annullamento della gita, ci siamo impegnati a migliorare nel comportamento e nel rendimento, mentre la 5As aveva deciso di aspettarci, sperando in un miracoloso cambio d'idea del consiglio. Infatti il nostro obiettivo non era solo una gita, ma LA gita a Parigi con la 5As. È stato anche grazie al loro sostegno che, dopo un lungo periodo di "buona condotta" il consiglio straordinario ha deciso di dare l'ok al nostro viaggio. Tra quattro giorni saliremo su un treno e ci sveglieremo nella città più bella del mondo: Parigi. Vogliamo ringraziare di cuore la 5as (soprattutto il rappresentante) per averci aiutato davanti a tutti i problemi, e anche ai prof per averci dato fiducia. Il nostro incoraggiamento a tutte le classi che si trovano

davanti a queste difficoltà è di non arrendersi, di fare squadra e di continuare a credere sempre nei propri obiettivi! Liberté, vérité, Andrea Diprè. Baci

OCCHI AL CIELO

di ELEONORA LIGATO

Quanti di voi si soffermano a guardare il cielo ogni tanto? Nella sua immensità spesso si cercano risposte, ispirazioni o aiuto. Altre volte ne si contempla soltanto la bellezza, in silenzio, riempiendosi gli occhi del suo riflesso. Guardando il cielo si sogna, c'è chi aspira ad arrivare in alto, chi trova il coraggio che cercava solo osservandolo, chi fa' di quello sguardo un incentivo per non smettere di lottare o chi semplicemente si sente più vicino a coloro che ama. Inoltre ognuno ama il proprio cielo: con il sole poiché trasmette vivacità, stellato per i suoi misteri e la sua quiete tenebrosa o plumbeo per le sue sfumature e le sensazioni che produce. Oggigiorno la maggior parte delle persone tiene troppo gli occhi incollati ad uno schermo che al cielo, i valori e le piccole cose non sono più apprezzati come una volta, spesso la superficialità come una mascherina, ci offusca la vista e ci induce a mostrarci per come non siamo. Anche se a volte non ce ne accor-

giamo, abbiamo bisogno di sognare, per molti motivi, tra cui tenere alto il morale ed essere determinati ad abbattere qualsiasi ostacolo. Il cielo è un compagno da non sottovalutare, poiché in qualsiasi momento, ovunque siamo, possiamo consultarlo. Nell'incanto di un azzurro senza confini, bramo libertà, spiego le ali e lo percorro in lungo e in largo viaggiando con la fantasia, ma come me il cielo non è sempre blu, anch'esso piange lacrime in tempesta e nelle sue tenebre misteriose possiede miriadi di luminose idee spesso celate dietro nubi passeggere.

TANTI AUGURI ITALIA

di PIETRO SAVORANI

La decisione della scorsa settimana, da parte della direzione nazionale del PD, di togliere il sostegno al governo Letta per affidarlo a Renzi, può suscitare qualche perplessità. Innanzitutto, fino a qualche giorno prima il sindaco di Firenze giurava che non avrebbe accettato l'incarico di primo ministro senza prima passare dalle elezioni. Poi, puf! Magia, ha sognato le elezioni, ha pugnalato alle spalle quella povera creatura di Letta, e così è salito al Colle dal presidente

Napolitano e, in quattro e quattr'otto, si è ritrovato con l'incarico in mano. Renzi, divorato dalla sua ambizione, ha abbattuto il governo del suo partito e con la stessa legittimità di Letta o del ormai scomparso Monti, ora è presidente del consiglio. Si trova di fronte la stessa maggioranza che sosteneva l'esecutivo precedente di centro-destra, centro e qualcosa che da lontano assomiglia alla sinistra, tenuta assieme da un po' di sputo e dalla volontà di Napolitano di non indire le elezioni e con questa, dovrà fare le grandi riforme che ha promesso. Tutti i nostri auguri! Renzi con questa mossa si è mostrato per quel che era ed è, cioè un

giovane vecchio politico, pieno di belle parole, un po' vuoto di contenuti, segretario del più grande partito di sinistra che di sinistra ha ben poco. Amico dell'alta finanza e dei banchieri, ha rianimato Berlusconi facendo insieme a lui la legge elettorale con la quale il Cav rischierà nuovamente di vincere. Il panorama politico risulta più che mai deprimente, sconsolato, da un lato il cavaliere, da un altro Renzi e infine, Grillo che con le sue urla e grida fa paura. Ora non resta che aspettare e vedere come si muoverà Renzi, se veramente riuscirà a cambiare qualcosa oppure le sue tante belle parole rimarranno vuote come suonano ora.

UNTITLED

di SAUKO PUNGITOPU

L'avvenir dell'estate ci consegna l'apoteosi del gioco del pallone e può festeggiar solo chi più segna Terra di samba e bella ragazze maschi seguono la palla e tali persone come cagnolini di mille razze. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura sia qualcosa della maschil fazione che battere 'sta Spagna così sicura. Coi giovani il Brasile fa il panico ma soffrono l'assenza di Adriano con David Luiz sale il tasso alcolico. Temibile anche Messi l'argentino il qual sogna solo d'esser campione con Ciccio Graziani lo fu Moschino. Noi siamo presenti, verde bianco e rosso con la speranza che ci diano l'emozione che a Berlino ci diede Fabio Grosso.